

Dalle indemoniate ai fusilâz la Carnia tra silenzio e rivolte

Raccolti i testi teatrali di Carlo Tolazzi. Giovedì la presentazione a Udine
C'è anche la storia dei miracoli a Trava, raccontata ora nel film "Piccoli corpi"

IL LIBRO

Il silenzio e la rivolta. Quattro scritture per una Carnia in scena. Forum pubblica nella collana (S)confini le 4 drammaturgie di Carlo Tolazzi dedicate alla Carnia: "Resurequie", "Indemoniate", "Prima che sia giorno. Cercivento", "Portare. La muart tal gei". Rivolte, ora tacite, ora eclatanti, che il teatro sa evidenziare perché può istigare il dubbio, può contrapporsi alle versioni ufficiali, può dar voce anche al silenzio dell'erba che cresce, può emozionare. Il libro verrà presentato giovedì 26 maggio alle 18 sotto il porticato della libreria Moderna nell'ambito delle anteprime della Notte dei Lettori e in collaborazione con la libreria. Dialogherà con l'autore Gian Paolo Gri, modererà Anna Dazzan.

LUCIAMO SANTIN

Vite come fili d'erba che si aprono la via tra le rocce, con fatica e dolore, e su cui si abbattono la folgore, il rovinare dei sassi, e, più spesso, il passo ferrato dei soresants. Queste le storie che Carlo Tolazzi racconta in *Il silenzio e la rivolta*, quattro copioni della sua drammaturgia raccolti oggi in un quaderno di (S)confini, mandato in libreria dell'editrice universitaria

udinese Forum. Narrazioni il cui felice taglio letterario dà voce alla storia, una storia "dal" basso e "del" basso, di una Carnia dei nonni, o poco più, nella quale però le credenze e l'azione hanno ancora molto dei "secoli bui".

Quattro vicende emblematiche: "Resurequie", il caso della miracolosa pieve di Trava, dove i bambini nati morti vengono portati dai genitori,

perché richiamati per un istante in vita, possano ricevere un battesimo capace di salvarli dalla dannazione (lo ha raccontato il recente film *Piccoli corpi*, di Laura Samani). Poi "Indemoniate", l'esplosione di anomali comportamenti femminili, possessioni demoniache per il popolino, occasioni di studio per la freniatria ottocentesca, fenomeni di devianza politica per

l'autorità civile (il diffidente regno umbertino, appena insediatosi con la forza in Veneto e Friuli).

Ancora "Prima che sia giorno", l'esemplare vicenda dei "fusilâz" di Val But, uccisi sul fronte carnico, per inculcare nei soldati maggior paura del piombo amico che di quello austriaco.

Infine l'ultimo racconto, la "Muart tal gei", legato a quel-

lo precedente per i luoghi e le circostanze belliche, che tocca vicende e figure in parte già note. Quelle delle "portatrici" oggetto, dopo una lunga rimozione, di un rimaneggiamento strumentale (non nuovo, peraltro, nella vulgata della Grande guerra) che eleva le vittime al ruolo di eroine capaci di una sacrificio patriottico liberamente scelto.

I testi, ciascuno corredato da note storico-antropologiche di Gian Paolo Gri, Donatella Cozzi, Gian Paolo Leschiutta e Andrea Zannini, finiscono con il comporre una corale invettiva contro il potere. Ci sono, certamente, uno sguardo attento e una denuncia senza sconti in merito alla condizione della femmine, ultima degli ultimi, schiacciata da un radicato assetto patriarcale. Ma ancora

più centrali, evidenti e perfettamente sciolte nella narrazione, senza bisogno di sottolineature ragionate, sono la stratificazione sociale, e la soggezione a un potere che, militare o civile, religioso o medico che sia, pospone le istanze sociali e umane a una ragion di stato (tanto con la maiuscola quanto con la minuscola).

L'autore, per quel suo cinquanta per cento di cromosomi locali, sente e restituisce con partecipazione la storia patria "vera", la storia del silenzio, tramandata oralmente, a mezza voce, e quasi con reticenza. Ma lascia intuire anche echi alti (d'acchito tornano in mente la "Lettera ai cappellani militari" di don Milani e le parole di Franco Basaglia sul sapere che si fa potere).

La sua scrittura, teatrale, e spesso snodata sui soliloqui, regge splendidamente alla prova della lettura libraria, senza supporto scenico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Le copertine del volume "Il silenzio e la rivolta" e l'autore, il comediógrafo Carlo Tolazzi